

**Berliner  
Musikalische Zeitung**

**1833 n 97**

**Mercoledì 4 dicembre**

saggi gratuiti  
Il violino di Paganini  
Un capriccio (\*)

Quale viaggiatore che abbia mai visitato la superba Genova potrebbe dimenticare via Balbi con i suoi palazzi di marmo, i suoi splendidi affreschi, i suoi balconi circondati da aranci!

Chi dimentica quel cielo azzurro, le cui tinte si riflettono nel Mar Mediterraneo e il cui calore è temperato dall'aria marina (*in italiano nell'originale, ndt*), che rinfresca l'atmosfera del sud così graziosamente.

Per quanto luminoso e solare sia questo dipinto, esso, come ogni altra cosa, ha il suo lato negativo, molti vicoli stretti giacciono vicino a questa strada affollata di splendore, offrono, per così dire, scene di sporcizia, miseria e depravazione che sono una rarità anche nelle città italiane.

In uno di questi orribili vicoli visse nell'anno 1810, quando inizia la nostra storia, nella povertà e nella miseria, sconosciuto e inosservato, Nicolò Paganini, il virtuoso per eccellenza, il cui nome ha da allora portato le ali del successo in tutta l'Europa e che l'arcano del mondo musicale ha dichiarato irraggiungibile e supremo nei segreti della sua arte. Egli abitava in una delle baracche più povere del "Vicolo" (piccola stradina) e guadagnava poco come costruttore di strumenti musicali, quanto era necessario per mantenere sé stesso e la sua vecchia madre, che per molti anni è stata la sua unica compagna. La loro situazione continuava da un po' di tempo a peggiorare e la piccola eredità che il padre di Paganini aveva lasciato fu presto spesa ed esaurita, tanto che il povero genovese da uno stato di indipendenza fu ridotto alla necessità di guadagnarsi il suo misero pane con il lavoro quotidiano.

Non era sempre stato così. La piccola capanna di Paganini un tempo aveva conosciuto una certa prosperità, lui e sua madre erano vestiti decentemente e dal momento che solo pochi a Genova facevano lo stesso mestiere, aveva un certo agio. A quel tempo lo si vedeva regolarmente lavorare con animo allegro davanti alla porta del suo piccolo appartamento, canticchiando alcune delle sue canzoncine popolari e rispondendo alle battute bonarie delle giovani donne genovesi che spesso, quando passavano, sollevavano il velo per dare un'occhiata alla sua figura magra e non attraente e al suo volto selvaggio simile a quello di un fantasma.

Tuttavia tutte queste splendide possibilità di indipendenza si erano offuscate, un incidente sembrò condannarlo a una perenne tristezza e a una povertà senza speranza. Lui era diventato vittima di una fissazione, la preda di un'idea fissa, che giorno e notte non lo lasciava in pace, seguiva ciecamente il suo impulso, senza tenere conto delle privazioni e dei sacrifici che la fissazione gli imponeva. La sua povera madre, profondamente turbata, gli chiese inutilmente di non vendere i suoi pochi averi per non cadere in povertà, le sue richieste però furono raramente ascoltate. Suo figlio continuò a ignorare le sue occupazioni abituali, cosicché gradualmente i suoi risparmi, il suo piccolo capitale in commercio, i suoi mobili e i suoi vestiti furono divorati dalle spese. Queste spese causate dai suoi esperimenti erano state provocate dalla sua monomania.

Dobbiamo anche affermare che quando era presente qualsiasi possibilità per raggiungere il suo obiettivo, le congetture di Paganini erano eccellenti.

Era in possesso di un violino del famoso mantovano, il maestro Tartini, per il quale diversi appassionati gli avevano proposto prezzi altissimi.

(Segue la conclusione.)

(\*) come noto, Paganini ha un po' rovinato il suo rapporto con il pubblico inglese a causa della sua indifferenza verso gli oppressi attori inglesi a Parigi, . Non deve perciò stupire se ora uno dei migliori mensili di Londra (il New Monthly Magazine) accoglie con una dura battuta questo Capriccio.

### III. Rapporti.

Vienna.

La rimessa in scena dell'opera "Il vampiro", con musiche di Lindpaintner, è avvenuta il 2 novembre al teatro di corte vicino a Kärnthnerthore.

Il Signor Forti ha interpretato diligentemente Aubri, ma non è potuto entrare tanto in questo ruolo quanto nella parte del Conte in "Gioconda".

La strumentazione spesso copriva molto la voce.

Per quanto riguarda l'intera performance, in parte ha avuto un discreto successo.

Il Signor Binder è stato delicato e potente nel suo canto, e nel primo finale ha avuto una vera svolta nella sua esibizione, ricevendo applausi per la sua prima aria, ma soprattutto per la seconda nella quale ha inserito una composizione di Franz Lachner Jauten.

Il Signor Klein lo ha accompagnato magnificamente con il clarinetto.

La signora Ernst ha interpretato il ruolo appassionante di Isotta con grande successo e il suo canto è stata vera bellezza.

La sua perseveranza e la sua forza nei faticosi brani cantati fa un grande effetto ogni volta, tanto che gliene è stata data prova con scroscianti scrosci di applausi. La sua grande scena all'inizio del terzo atto ha ricevuto applausi particolarmente fragorosi. Il signor Staudigel, nei panni di Ignerand, ha cantato la sua scena nel primo atto in maniera eccellente e ha ricevuto un grandissimo applauso. L'amato cantante è stato al suo posto per l'intera durata dello spettacolo. La grande scena del secondo atto, con il brioso Allegro alla fine, è stata cantata molto bene dal signor Forti e applaudita. La seconda aria, con l'accompagnamento richiesto, compito ancor più grande per il cantante, è stata eseguita con la stessa bravura; ma essa si è persa troppo all'entrata di Loretten. Questo ruolo è stato interpretato molto bene dalla signorina Henkel e l'applauso che il vivace trio ha ricevuto all'inizio del secondo atto è stato principalmente dovuto a lei. Il signor Weiß, nella parte di Etienne, ha cantato la sua romanza in maniera corretta e ha interpretato il suo ruolo fantasticamente. All'inizio del terzo atto, l'Enteract composto dal maestro di cappella Lachner per violoncelli ha ricevuto grandi applausi. L'esecuzione graziosa e piena di sentimenti del signor Merk ha toccato gli animi dell'intera folla, senza considerare la bravura in essa.

Il coro ha fatto miracoli nel bel numero del primo spettacolo, alla ricomparsa di Isolden.

Ha ricevuto lunghi applausi fragorosi, e lo splendido numero ha dovuto essere ripetuto.

Monaco.

L'Associazione Filarmonica, fondata e mantenuta dall'instancabile lavoro del nostro valoroso musicista di corte, il Signor Schönche, sta diventando sempre più fiorente e riunisce ogni domenica all'ora di pranzo l'élite dei nostri amanti della musica nella magnifica sala dell'Odeon.

Questa istituzione dà al pubblico l'opportunità di ascoltare tutti i grandi talenti musicali che vengono qui, e ai giovani che hanno avuto poche occasioni di comparire pubblicamente il vantaggio di essere ascoltati.

L'addio della nostra adorabile Delphine von Schauroth, che un ricco inglese ci ha rapito in moglie, ha provocato una produzione molto brillante. Un giovane artista, Il signor Herrmann, ha eseguito con grande precisione un concerto di clarinetto di Barmann; è uno studente di questo importante maestro e basta questo per descrivere la sua eccellente lezione. La signorina Pock ha cantato un'aria da "Maria" di Kreutzer con una voce chiara e sonora e una performance bella ed emozionante. Questa giovane cantante ha recentemente compiuto notevoli progressi, la sua intonazione è pura, il suo acuto è insolitamente pregevole e sa finalmente come moderare la sua voce potente. Se continua, sarà una presenza gradita su ogni palcoscenico tedesco. Una simpatica poesia di Saphir, "Maschio e femmina", un duetto linguistico, è stata pronunciata abbastanza bene dalla signorina Senger, ma non possiamo dire lo stesso del signor Schunke. Il meglio è arrivato per ultimo. La signorina Schauroth ha rapito ancora una volta il pubblico con la maestria del suo meraviglioso spettacolo, è stata inondata di applausi, celebrata con una poesia che è stata distribuita e ha lasciato la sala accompagnata dalle lacrime degli occhi più belli. Una pianista di talento, la signorina Legrand, sta partendo per Vienna in questi giorni per dare concerti; troverà sicuramente il riconoscimento che la sua rara forza e precisione ha ricevuto anche qui.